

“Il berlusconismo è finito è ora di dirlo tutti insieme”

Olivero (Acli): il premier abbia il coraggio di dimettersi

L'intervista

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO ANSALDO

TODI — «È da luglio che diciamo che il berlusconismo è finito. Ora è necessario che questa affermazione venga esplicitata anche dalle altre associazioni cattoliche. Farlo sarebbe già un buon traguardo. Ma non bisogna fermarsi qui. Occorre proporre cosa fare dopo. Insomma, bisogna elaborare altri passaggi, oltre la presa d'atto della fine di un leader e di un periodo storico».

Uno dei personaggi emergenti del Forum che si apre oggi a Todi è il giovane presidente delle Acli, le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (un milione di iscritti), Andrea Olivero. Cuneese, 41 anni, insegnante e sindacalista, dirige l'organismo dal 2006. Da tempo, e con parole molto nette, chiede che «per il bene dell'Italia» il capo del governo «abbia il

coraggio di rimettere il suo mandato per aprire una fase nuova della politica del Paese».

L'obiettivo del convegno?

«Intanto diciamo subito che dalla riunione ci attendiamo molto, ma non troppo. Il primo obiettivo è quello di dare al Paese un segnale di fiducia, di cambiamento e anche di speranza. I cattolici si mettono in pista. Poi, siamo d'accordo con le parole dette dal cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione fatta alla Conferenza episcopale italiana».

Quali delle cose pronunciate dal cardinale presidente della Cei?

«Cito a memoria: quando dice che si sta profilando un raggruppamento dei cattolici che può andare ad assumere una funzione di confronto e di dialogo con la politica. A noi ha dato il compito di difendere i valori sociali ed etici. Sono inviti che fanno fare al laicato un passo avanti».

Ci sono però anche una serie di problemi pratici da affrontare. Entrando nel concreto

quali proposte farete?

«In questa giornata dovremo essere tutti equilibrati e saggi perché non potremo, com'è ovvio, sciogliere tutte le questioni.

Vogliamo formulare una serie di proposte precise per delineare un processo utile al Paese».

Ad esempio?

«Al primo punto una riforma della politica, perché se non andiamo a modificare le leggi elettorali sarà difficile che nuove forze possano entrare in campo. C'è bisogno di uomini nuovi, ma non scelti per cooptazione. Questo è un problema di tutti. Tanto del Pdl quanto del Pd. E la trasparenza d'ora in avanti deve essere un criterio determinante».

Gli altri punti?

«In economia bisogna superare il conflitto come momento dei confronti, uscendo così dal

Novecento. Occorre costruire nuovi modelli di rappresentanza, sia per i sindacati che per gli imprenditori. Siamo per favorire la piccola e media impresa, cioè la spina dorsale del sistema Italia. In più, bisogna affrontare il problema delle sperequazioni nella tassazione e creare un welfare che metta in luce la capacità di sussidiarietà che il nostro Paese ha edificato».

C'è tutto un programma per costituire un nuovo partito politico...

«Ma non faremo un partito politico su questo. Oggi vogliamo riflettere insieme e portare questi contributi. Se poi da ciò nasceranno nuovi soggetti non lo sappiamo ancora».

Prima il progetto e poi il leader?

«Ne sono convinto. Purtroppo di leader senza progetti ne abbiamo già visti. Non faremo politica, ma un'infornata di populismo. Ma non abbiamo l'ansia di risolvere tutto in una settimana. Anche se ci mettessimo un mese in più, sarà tutto di guadagnato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONVENTO

Il forum dei movimenti cattolici si riunisce oggi nel convento di Montesanto, a Todi. L'edificio religioso ha una storia che inizia nel 1235

ORNAGHI

Il rettore della Cattolica Lorenzo Ornaghi è uno dei protagonisti insieme al leader della Cisl Raffaele Bonanni e al fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi

PASSERA

Anche il banchiere Corrado Passera, consigliere delegato di Banca Intesa, è tra gli ospiti insieme all'economista Stefano Zamagni

PALENZONA

Il vicepresidente di Unicredit Fabrizio Palenzona, il presidente della Fondazione Cariplo sono altri ospiti presenti al convegno di Todi

Uomini nuovi

Vogliamo dare al Paese un segnale di fiducia e di cambiamento. C'è bisogno di uomini nuovi, ma non scelti per cooptazione. Di leader senza progetti ne abbiamo già visti